

BUFERA SUI MAGISTRATI.

Consegnata la relazione degli ispettori, giudici scagionati «A Milano clima tranquillo, mai subite intimidazioni»

Gli «007» di Biondi «Il pool indagò in modo corretto»

Una vicenda piena di misteri. C'è quello di un procedimento disciplinare sollecitato dal ministro al Csm...

dei consiglieri forzisti che hanno fatto mancare per ben due volte il numero legale...

NINNI ANDRIOLO

ROMA Una vicenda destinata a seminare nuovi sospetti e nuovi venti alla vigilia di una seduta del plenum...

concernenti gli episodi su cui andavano riferendo. Ma le considerazioni andavano oltre...

«Si propone che il Consiglio nell'ambito del ruolo istituzionale che gli è proprio esprima vivissima preoccupazione e segnali al ministro di Grazia e giustizia il fatto che in concreto gli atti di richiesta e di ispezione sopra richiamati hanno travalicato i limiti ammissibili»...

Azione scrupolosa

Accuse alle quali hanno ribattito gli stessi ispettori con una lettera inviata il 15 marzo scorso al Csm dopo aver preso visione della proposta di deliberazione formulata da 12 componenti con l'amarazza che è propria di chi è cosciente di aver adempiuto con scrupolo e rigore ai propri doveri...

Il mancato documento Csm

Ma il mistero non è solo questo. Un altro giallo. Non è possibile definire altrimenti il tira e molla di un documento che censurava il lavoro degli ispettori spediti a Milano da Biondi...

La lettera degli ispettori

Un vero e proprio mistero se si considera che Vincenzo Nardi, Oscar Kovarech, Evelina Canale e Manna Moletti il 3 dicembre dell'anno scorso scrissero al capo del loro ufficio una lettera per affermare che non si erano sentiti «affatto intimiditi»...



Il Csm durante una riunione; a lato Antonio Di Pietro

A. Mardenti/Agf

IL BIENNO DELL'EX PM

Porte in faccia ai giornalisti Da Di Pietro nessun commento

E Di Pietro? Pare che di quanto sta accadendo non abbia alcuna voglia di parlare. Anzi, agli inviati del Tg2 e del Tg3 che cercavano di chiedere un commento sull'azione disciplinare avviata contro i suoi ex colleghi del pool di «Mani pulite», Di Pietro ha sbattuto la porta del palazzo dei congressi del Cairo in faccia...

facce all'invitato del Tg2, mentre le telecamere riprendevano la scena. L'episodio è l'ultimo di una serie di incidenti con i giornalisti iniziata fin dal suo arrivo al Cairo, il 28 sera, quando a due giornalisti dell'agenzia Ansa che gli si sono avvicinate nella hall dell'albergo, ha detto «non mi scocciate» prima ancora che potessero rivolgergli qualche domanda...

Marco Pivetti, Csm: «Così aumenta la confusione istituzionale»

«Mancuso, iniziativa sconcertante»

«Un'iniziativa incomprensibile, sconcertante». Così Marco Pivetti, membro del Csm, definisce la decisione presa dal ministro della Giustizia Filippo Mancuso di avviare l'azione disciplinare nei confronti di Borrelli, D'Ambrosio, Colombo e Davigo...

GIAMPAOLO TUCCI

nieto Mancuso sarebbe un'iniziativa incomprensibile e sconcertante?

È il titolo di un'inchiesta, non è un'indagine. Il pool di Biondi non avrebbe il mandato di ispezione inviato da Biondi, predecessore di Mancuso, per accertare eventuali irregolarità della inchiesta «Mani pulite»...

abusano del loro poter?

Ripeto: Borrelli si limitò a porre un quesito. Comportamento legittimo. Il fatto che il pool di Biondi non si sia mosso è un fatto che non ha nulla a che fare con l'indagine disciplinare...

bisogno. Si può facilmente prevedere che essa sarà utilizzata per impedire che il Csm si pronunciasse sull'ispezione ordinata da Biondi...

Chiamiamo questo punto la maggioranza del Csm ha maturato un orientamento favorevole al pool e contrario al ministero. In buona sostanza, voi pensate che l'ispezione sia stata illegittima, ma non avete potuto pronunciarvi perché i laici di Forza Italia e Lega hanno fatto mancare il numero legale...

Nella genesi più che nell'esecuzione l'inchiesta ordinata da Biondi è apparsa come un atto di controllo politico-amministrativo nei confronti della magistratura. Perciò la condanna siamo mossi dalla volontà di fare chiarezza, di impedire mistificazioni di difendere l'autonomia e l'indipendenza dei giudici...

radossalmente l'iniziativa di Mancuso gli dà torto. Biondi pensava che il pool avesse commesso degli abusi. Gli ispettori sostengono il contrario. Il pool nel merito e nella forma è stato «assolto».

Sembra che gli ispettori tornano a Milano: questa volta su ordine di Mancuso, per verificare eventuali abusi nell'applicazione della custodia cautelare.

Un'altra ispezione illegittima. Proprio come quella ordinata da Biondi. Quando i procedimenti penali sono ancora in corso non possono essere fatte inchieste amministrative generiche. Le ispezioni devono riguardare episodi specifici. Altrimenti si trasformano in atti di controllo - controllo politico - dell'attività giudiziaria.

biema è generale. Si potrebbe invadere agli uffici giudiziari la diritto di rifiutare qualsiasi tipo di collaborazione qualora le inchieste amministrative abbiano un carattere tale da farle apparire come il legittimo interferenze nell'attività della magistratura.

Il ministro Mancuso avvia l'azione disciplinare e Silvio Berlusconi tuona contro le procure rosse. Al di là della coincidenza, sorprende che, proprio quando il partito anti-giudici appare politicamente indebolito, l'offensiva riprenda, e con vigore.

L'atto del ministro si inserisce in un brutto contesto. Poiché, se sono spelti accuse invettive. Devo però dire che non riesco a cogliere le ragioni profonde. Frankamente non capisco. Non capisco proprio.

Forse il Guardasigilli ritiene che Borrelli volesse intimidire gli ispettori anche se loro, nei fatti, non si sono sentiti intimiditi.

Non saprei mi sembra tutto così strano. Potremmo fare mille diverse ipotesi e sarebbero tutte azzerate. La verità è che questa situazione non è chiara. Vedremo nei prossimi giorni se cercheremo di capire, di conoscere i dettagli, i passaggi formali e sostanziali dell'intera vicenda. Io per il momento posso dire che siamo sconcertati e delusi. Molte delusi.

DALLA PRIMA PAGINA Una vicenda

già forniti dalla Procura a proposito di perquisizioni in casa Fininvest - Se d'altra parte la colpa di Borrelli e dei suoi colleghi consistesse davvero nell'aver difeso i propri legittimi diritti presso il Csm, e cioè il loro organo giurisdizionale, l'iniziativa del ministro avrebbe un carattere di gravità assoluta.

Ma rimane in noi comunque una grande inquietudine. Lo scorso 6 aprile è stata depositata al Csm la relazione della commissione sulle ispezioni ministeriali che censurava l'ispezione di Biondi (gli ispettori «avrebbero travalicato i limiti ammissibili» - «acquisendo copie di atti di indagine preliminari in corso senza autorizzazione del magistrato competente», «ponendo d'ora in poi i procedimenti la cui esistenza stessa era segreta» - rivolgendosi infine un appello pubblico alla Camera penale di Milano a denunciare eventuali illeciti commessi dai magistrati). L'ostruzionismo dei membri laici designati dalla destra ha bloccato l'approvazione da parte del plenum del Csm di questa relazione.

Tra l'autunno scorso e questa primavera si è quindi giocata una partita durissima non si sfugge all'impressione che tutto nasca dalle inchieste che hanno riguardato Silvio Berlusconi e dall'impedire in varie forme che esse giungano al termine. Al futuro di quelle inchieste noi certo non affidiamo impropriamente alcun obiettivo politico. Abbiamo del resto appena battuto Berlusconi sul terreno della politica. Anzi si potrebbe facilmente dimostrare come il uso politico della magistratura è stato proprio di Berlusconi nel giocare la carta del «mitissimo giudiziario» a cui affidare rinvii e significative di popolarità nei sondaggi dopo i crolli seguiti alle iniziative del suo governo sulle pensioni e sull'occupazione.

Ciò che ci preme è il rigoroso controllo di legalità. Anche quando ha investito esponenti del Pds o è avvenuto in casa nostra. Le inchieste devono quindi proseguire senza interferenze improprie. Ed è altrettanto certo che rigoroso controllo di legalità vuol dire anche sanzionare abusivi illeciti persistenti violazioni del segreto istruttorio che possono essere commessi dai magistrati nell'esercizio delle loro funzioni. Va finalmente tipizzata la responsabilità disciplinare dei giudici.

Non si può tacere, per esempio di fronte a ciò che è avvenuto a Napoli dove un pm (nelle motivazioni del mandato di cattura di un funzionario Fininvest che ha chiamato in causa Pomodoro, De Lorenzo e Di Donato) surrettiziamente inserisce i nomi di uomini come Napolitano, De Giovanni, Barzanti - a cui va la nostra solidarietà per il discredito gratuitamente gettato su di loro - sulla nostra parte politica solo perché i loro nomi sono stati trovati in un appunto del funzionario in questione. Il quale, in una intervista dice di aver annotato le idee di Napolitano sull'emittente. Ciò basta al pm per compiere questo abuso e darlo in pasto all'opinione pubblica. Così il diritto muore.

Bisogna tornare quindi al rigore e alle regole. Da parte della magistratura ci si attende meno spettacolarizzazione, più sobrietà, il rispetto del segreto istruttorio, un proprio codice di comportamento nei confronti della media. Da parte dell'avvocatura, un autoregolamentazione degli scoperti. Dalla stampa un uso accorto del proprio potere di rivelazione di chi indaga che di usi gofi. Dalla politica la rinuncia di ogni strumentalità (e ciò riguarda anche qualche comportamento della sinistra nel passato). Ma soprattutto ci si aspetta che dal ministro di Grazia e Giustizia equilibrio sforzo di composizione senso delle istituzioni. Sono attese che in questi ore ci turbano e che speriamo non ritaranno vane.

[Pietro Folena]